



*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

ORISTANO
Casa di Giuseppe Pau,
Via Mazzini 65,
(F. NCEU 14, Mappale 363 sub20)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Relazione Storico Artistica

La casa studio

La casa natale e di residenza del poeta e scrittore Giuseppe Pau (08.03.1915 – 26.07.1989) noto Peppetto, si trova lungo la via Mazzini di Oristano ed è costituita dal piano nobile di un palazzotto in stile eclettico a due piani che, nelle sue forme attuali, risale alla seconda metà dell'Ottocento ma rimaneggiato su un impianto originario settecentesco; è stata dimora avita del personaggio, ereditata dal padre ed appartenuta al nonno Giuseppe che, nel corso della seconda metà del 1800, la ristrutturò su una precedente struttura settecentesca.

Il palazzotto si sviluppa su due livelli e presenta una facciata suddivisa in due campi: il piano terra costruito in muratura in pietra basaltica, è caratterizzato da un paramento in conci di trachite scura dal taglio regolare, leggermente bocciardati, e ordinati in corsi alternati larghi e stretti; il piano superiore intonacato ed avente una sequenza di aperture ben proporzionale nel loro rapporto altezza-larghezza; esse sono ordinate secondo un principio di simmetria che vede le due centrali collegate da un lungo balcone a sbalzo, mentre le doppie coppie di aperture laterali sono servite ognuna da un balconcino singolo; tutte le balaustre dei balconi sono lavorate a ferro battuto con motivo tradizionale a volute ed aste di piacevole disegno.

Se il piano terra appare leggermente trasformato, con alterazione del ritmo delle aperture causato dalla realizzazione di un vano vetrina sulla estremità destra e da diverse insegne commerciali, il piano nobile rimane inalterato, non solo per ciò che concerne l'aspetto esterno ma, soprattutto, per ciò che riguarda lo stato di conservazione degli interni.

Il collegamento verticale, che serve esclusivamente quella che è stata la dimora dello scomparso letterato, si trova alla estremità sinistra del fabbricato in corrispondenza del vano di ingresso dalla strada: la scala che si sviluppa con andamento a "L" è inserita all'interno di un vano che presenta, sin

dall'ingresso, soffitti dipinti a tempera con motivi floreali di gusto "Liberty"; lungo le pareti del vano, affissi ad esse con grappe, trovano posto reperti litici di varia natura e provenienza: si tratta di stemmi araldici e iscrizioni di varia epoca, sia medievale che antica, oggetto di studio da parte del Pau e rinvenuti dallo stesso nel corso di varie campagne di indagine che lo studioso intraprendeva nel suo territorio prediletto, tanto decantato nelle sue opere in versi: il *Sinis*.

L'appartamento del piano superiore rispecchia i caratteri della dimora borghese di un certo livello sociale per il luogo ed i tempi in cui fu realizzata: essa mostra una disposizione planimetrica organizzata con i diversi vani collegati tra loro direttamente attraverso porte passanti da una stanza all'altra; le stanze sono ampie e caratterizzate tutte da soffitti dipinti con motivi floreali che fungono da cornice ed attacco con la parete e, sia nella parte centrale del soffitto che ai quattro angoli, da soggetti di vario genere di influenza "Liberty": al centro, su campo bianco, appaiono soggetti femminili idealizzati e caratterizzati da uno sfumato che, a fronte di una certa definizione per il viso ed i capelli del soggetto, tende via via a sfumare sui contorni, denunciando una certa perizia tecnica per il risultato raggiunto ed una preparazione culturale per ciò che concerne l'adesione ai modelli di ritrattistica tipica dell'"Art Nouveau" di influenza oltralpina.

Diverso lo stile adoperato per i paesaggi rappresentati ai quattro angoli del soffitto: essi denunciano un linguaggio romantico con la fedele rappresentazione di paesaggi naturali idealizzati ma con spunti ripresi dal carattere territoriale locale, come alcuni paesaggi marini in cui compaiono pini e torri costiere tipici del paesaggio mediterraneo.

Anche i pavimenti delle varie stanze, ad eccezione delle due destinate a servizi e ripostiglio, sono costituiti da mattonelle in cemento originali di fattura risalente agli inizi del Novecento: esse sono caratterizzate da disegni di varia geometria, con motivi a fiore ed a stella alternati e con cornici, rifinite con motivi geometrici, di separazione dal bordo delle pareti; tutti i pavimenti variano il loro motivo nel passaggio da un ambiente ad un altro.

L'inserimento all'interno dell'antica cerchia fortificata di Oristano

L'edificio, che si sviluppa lungo la via Mazzini, importante asse commerciale della cittadina sin dal primo Novecento, è tra quelli che si attestarono nel corso del tempo a ridosso delle antiche mura della città giudicale le quali costituivano, in epoca medievale, il baluardo contro invasioni ed assedi che nei secoli si sono succeduti ai danni della capitale del Giudicato di Arborea; la struttura fortificata della città, risalente al periodo successivo al 1290, era organizzata in questo modo: essendo la città un importante centro agricolo, situato in una fertile pianura a breve distanza dal mare e con un fiume (il Tirso) che la proteggeva a Nord, aveva gli accessi al borgo costituiti solamente da due grandi porte fortificate: la Porta Pontis a Nord (in direzione del ponte sul fiume) e la Porta Mari a Sud-Ovest (che rappresentava l'accesso verso il mare), ora scomparsa; esse erano unite da una cinta muraria di adeguato spessore, e di altezza variabile dai quattro ai sei metri, che cingeva la città per tutto il suo

perimetro; vi era una terza porta, ora scomparsa, protetta dalla torre circolare di Portixedda, ancora esistente, proprio all'estremità della attuale via Mazzini.

I tratti di mura superstiti sono molto pochi e, per lo più, celati dai caseggiati più recenti sorti a ridosso di esse: sono state, infatti, sfruttate le antiche e solide strutture medievali per favorire l'edificazione dei fabbricati sorti in aderenza ad esse, a partire dai secoli che vanno dal XVI° sino a tutto il XIX°, prima che ampi tratti, e con essi la Porta Mari, venissero demoliti per favorire l'espansione della città moderna.

All'interno della proprietà Pau, in corrispondenza del confine tra il cortile di pertinenza ed un'altra proprietà si intravede, soprattutto per ciò che riguarda la parte basamentale e per un'altezza di circa due metri, il paramento murario massiccio realizzato in conci di arenaria ben squadrate, tipico della tecnica costruttiva militare diffusa nel periodo medievale.

Questo tratto di muro fortificato di età giudicale ha ricevuto, già dal lontano 11 giugno 1926, una dichiarazione di interesse culturale ai sensi della L. n°364 del 20.06.1909 così come altri tratti di mura medievali cittadine; si rileva che tale atto declaratorio era stato notificato alla famiglia del Pau.

Si può affermare, pertanto, che la proprietà Pau si attesta nel passaggio tra il "fuori le mura" ed il terrapieno sostenuto dalle mura fortificate; a tale manufatto si accede tramite una scalinata esterna che dal piano primo dell'abitazione conduce al cortile e permette di ammirare il muro superstite.

La figura e l'opera di Giuseppe Pau

Il luogo principe della creatività intellettuale di Peppetto Pau fu la propria abitazione sita in via Mazzini 65, un palazzetto a due piani di età settecentesca ristrutturato dal nonno Giuseppe nella seconda metà dell'Ottocento, che incorpora un tratto delle mura giudicali di Mariano II (1290-93).

La casa fu un punto di incontro degli intellettuali sardi e stranieri che frequentavano il personaggio, da Gillo Dorfless a Cesare Brandi, da Giovanni Lilliu a Corrado Maltese ed altri.

Peppetto (Giuseppe Pau) nacque nella casa paterna di via San Sebastiano (attuale via Mazzini 65) di Oristano l'otto marzo 1915; frequentò le scuole conseguendo brillantemente la maturità classica nel 1934 al Liceo De Castro di Oristano.

Avrebbe potuto intraprendere una brillante carriera universitaria ma rinunciò a causa di una malattia, portandosi in Trentino ed entrando in contatto con il mondo culturale nazionale.

Fu in rapporti di amicizia con Gabriellino D'Annunzio, figlio del *Poeta-Soldato*, e con l'*intelligenza* che ruotava attorno al mondo dei Littoriali.

In Sardegna, dove tornò, frequentò l'ambiente di punta dell'archeologia, della letteratura e dell'arte, in particolare Giovanni Lilliu, Marcello Serra, Francesco Zedda (Cino di Barbaglia), Francesco Masala, Ausonio Tanda, Mario Ciusa Romagna ed altri.

Iniziò a scrivere racconti e testi teatrali pubblicando nell'immediato dopoguerra su riviste di impegno nazionale quali la *Fiera Letteraria* e *L'Illustrazione Italiana*, accanto a giganti come Eugenio Montale.

Intanto, attratto dal mondo dell'archeologia, si pose, nella Oristano dei primi anni Quaranta, come la figura di riferimento delle antichità e dei beni storico artistici del territorio, divenendo assiduo collaboratore e guida del Soprintendente ai Monumenti ed alle Antichità della Sardegna Raffaello Delogu, nelle sue peregrinazioni attraverso i monumenti medievali dell'Oristanese che sarebbero poi rientrati nella monumentale "*L'Architettura del Medioevo in Sardegna*".

Per queste ragioni la stessa Soprintendenza assenti entusiasticamente quando l'Amministrazione Comunale di Oristano, con la deliberazione del 10 febbraio del 1945, nominò il Prof. Giuseppe Pau Conservatore dell'Antiquarium Arboreense, il rinato museo di Oristano, fondato nel 1938 ma ben presto migrato in cassette a Seneghe al fine di salvarlo dalle devastazioni possibili della Seconda Guerra Mondiale.

Dal 1945 fino alla data della sua morte nel 1989, Peppetto Pau fu l'anima del Museo, "una delle più prestigiose raccolte di antichità e di opere d'arte storiche esistenti in Sardegna, facente parte organica dello scenario culturale oristanese, arricchito con innegabile competenza scientifica e col gusto unico del conoscitore", secondo le parole del Cattedratico di Estetica dell'Università di Cagliari Salvatore Naitza.

Accanto al ruolo di direzione dell'Antiquarium Arboreense, Peppetto Pau ebbe reiterati incarichi di insegnamento al Liceo Classico di Oristano, guadagnando legittimamente il titolo di "Professore".

Conclusioni

Il Comune di Oristano nel 1999 ha voluto, nel primo decennale della scomparsa di Peppetto Pau, dedicargli l'Antiquarium Arboreense, da allora denominato "Museo Peppetto Pau", ed in occasione del ventennale (2009) intitolare a Peppetto Pau la via che da piazza San Martino discende verso la golena del fiume Tirso, luogo cantato nelle liriche del poeta.

Per la città di Oristano l'abitazione del letterato rappresenta il luogo della memoria di Giuseppe Pau e della sua opera intellettuale, ma anche una tappa importante di un circuito culturale che comprende le torri medievali, le mura storiche, l'Antiquarium Arboreense, il Museo della Sardegna Giudicale, il Museo della Sartiglia e l'Hospitalis Sancti Antoni.

Il salotto dell'intellettuale è stato teatro di incontri per diversi personaggi illustri della cultura italiana, da Gillo Dorfless a Cesare Brandi, da Giovanni Lilliu a Corrado Maltese e molti altri.

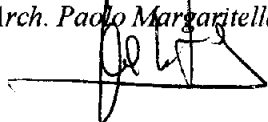
Tutto quanto sopra argomentato è teso a dimostrare il particolare interesse culturale dell'immobile, per il quale si chiede il relativo riconoscimento ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Riferimenti bibliografici

- SALVATORE NAITZA, *Le espressioni dell'Arte*, AA.VV., La provincia di Oristano. Il lavoro e la vita sociale a cura di A. Oppo, Milano 1991, pag. 167
- Archivio Storico Soprintendenza BAPSAE per le Province di Cagliari e Oristano.

- Memorie di Prof. Raimondo Zucca
- Memorie della Prof. Pinuccia Simbula

IL RELATORE
(Arch. Paolo Margaritella)



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maria Assunta Lorrai)

